

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO X - N. 24 - ACQUI, Sabato 13 e Domenica 14 Giugno 1931 - Anno IX E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

La Giornata della "Croce Rossa"

(14 Giugno 1931 - A. IX)

"Dappertutto ove l'Italia Fascista richiama al sorriso della vita e delle opere al sottile e spinto da secolare abbandono, le tende della Croce Rossa, segnano le tappe della "risurrezione".

"... Legge d'amore governa la Grande Istituzione, solidarietà della stirpe lacerata, pulsa in lei il grande amore della Patria..."

A questa voce di S. E. Giuriati, veramente adeguata ai nobili elevati intenti della grande Istituzione, vorremmo fecesse riscontro una voce assai modesta, ma pure d'amore e di lode, che qualche anno addietro da queste stesse colonne si rivolgeva a Voi della Croce Bianca — a Voi Capi e gregari — generosi donatori e pie Dame — Infermiere e Militi — chiedendo perchè l'opera Vostra così altamente benemerita e così generosa e disinteressata — e così proficua e così apprezzata, non potesse estrinsecarsi sotto l'altra insegna.

E la mano alla consorella, la Croce Rossa stendeva in nome della lotta intrapresa contro la malaria, il rachitismo, la tubercolosi, e contro tutti i flagelli che non sono, ahimè! triste retaggio, o triste privilegio del tempo di guerra.

Oggi questa unione è compiuta ed essa va riguardata come vittoria dell'interesse comune e come ragione di affratellamento.

Dinanzi ai compiti della Croce Rossa, non vi sono né colori, né divise, né vi possono essere dispareri. — Alto è il suo Vessillo, e in esso l'umanità trova ancora ragione di non credere al pessimismo — trova ancora ragione di conforto a ravvivare la fiamma di non consueta fede nel vicendevole amore.

Ed in questo ridestarsi di amore, in questa festività delle rose — e nella giornata del fiore — domani — alla grande Istituzione, posta sotto l'egida regale di un cuore pietoso di donna, di Madre e di Regina — che non ha palpiti che per derelitti o sofferenti, o comunque reietti dalla sorte — e non affanna che per soccorrere e lenire sventure — vada — con l'obolo, — il pensiero e l'amore degli Italiani.

E al giovine Presidente in Acqui, che pone ogni Sua possa nell'esplicitare il mandato affidatogli — e che nei suoi proclami o messaggi, lascia così chiaramente trapelare la passione che lo anima — si dia da tutti, con l'approvazione e con l'appoggio — ben ragione di riprendere la via con più salda fede e con rinnovata lena.

Come nacque la Croce Rossa.

La Storia ce lo dice e ce lo registra fredda, impassibile: quanti uomini perdit, nelle battaglie di una volta, in gran parte per incuria! perdit ma nessuno si commoveva.

Bastava dire per fare una citazione: dopo Friedland gemevano negli ospedali 30.000 feriti. A Wagram furono posti fuori combattimento 35 mila

francesi! La spedizione di Russia è costata 300 mila uomini! E nessuno pensava ai molti che si sarebbero potuto salvare se gli eserciti combattenti avessero avuto con loro medici, medicine, barelle, ambulatori.

Molti ordini religiosi nel Medio Evo si occuparono con pietà veramente cristiana di ammalati; nel 1500 e nel 1600 Camillo de Lellis e San Vincenzo da Paola si occuparono di quei feriti di guerra, ma l'Europa continuava ad assistere impassibile agli spettacoli orribili dei feriti abbandonati a perire dopo le battaglie fra inauditi tormenti.

Nel 1854-55 una gentildonna inglese, nata a Firenze, Florence Nightingale, portava una gentile nota di pietà nella guerra di Crimea e le furono doliche compagne le suore di Carità piemontesi, che prepararono i letti per 1800 feriti.

La guerra del 1859 ci coglieva ancora impreparati. A Solferino dopo 15 ore di lotta furibonda furono posti fuori di combattimento 35.000 uomini tra ufficiali e soldati. Si medicava dove si poteva, nelle chiese, nei cortili, sui lati delle strade. Lunga processione di vetture dell'Intendenza traversava le strade portando stipati soldati estenuati, stracciatelli, polverosi. Mancavano le mani per applicare le fiascche; pochi infermieri, pochissimi i medici. La descrizione che fa, nel suo libro intitolato "Souvenir di Solferino", di tale spettacolo Enrico Dunant è raccapricciante. Bisogna dunque provvedere in nome dell'umanità.

Il libro del Dunant è del 1862. Ma già dal 1848 il dott. Ferdinando Palasciano di Capua nell'assedio di Messina aveva avuto minacce di fucilazione da parte del generale borbonico Filangeri, perchè non pago di prodigare cure ai combattenti nelle file, raccoglieva e strappava alla morte i fratelli giacenti feriti sul campo. E al generale che lo rimproverava di tale pietà rispondeva: "Non è più un nemico il ferito".

Ma il Palasciano fa di più. Invia all'Accademia Pontaniana di Napoli 100 ducati perchè si pubblichi e si premi un libro sulla cura delle ferite di guerra. E quando nel 1861 s'inagurava all'Accademia stessa la seduta per festeggiare la entrata di Vittorio Emanuele in Napoli, tenne all'assemblea un discorso che così si concludeva: "Bisognerebbe che le potenze Belligeranti, nella dichiarazione di guerra riconoscessero reciprocamente il principio delle neutralità dei combattenti feriti o gravemente infermi per tutto il tempo della cura, e che adottassero durante tutto il tempo della guerra".

Lo stesso giorno l'umanissimo discorso era inviato al nostro Governo a Torino e al Ministro degli Esteri in Francia.

Nel 1862, come si disse usciva il libro del Dunant, che destava la attenzione di Sovrani, principi, scienziati e cittadini di ogni ordine.

L'effetto fu immediato. Si raccoglieva a Ginevra poco dopo un gran Congresso, che divenne subito internazionale, e dal quale nel 22 agosto 1864 era approvata la società, alla

« Dovunque la nascente itala sorte s'invermigliò di viole ferite, Balzò la CROCE ai lombi della morte Per fiorirle in rosai di nuove vite ».
Bertacchi.

quale veniva dato il nome di "Croce Rossa", nome augurale della più pura umanità.

Il trattato fu ratificato man mano dalle potenze dell'Europa e dall'America. Nel 1866 a Custozza, si fece la prima prova ancora imperfetta, che 26 medici perirono perchè fu tirato sopra di loro non avendo ancora il distintivo della "Croce Rossa".

Sta bene che si elevino poi ossari monumentali ai caduti, ma scriveva il Mendini ancora nel 1901: "Se molti dei tedeschi che la postuma pietà degli uomini ha raccolto in funebri monumenti potessero ancora essere animati dal soffio della vita, ci direbbero che purtroppo non li ha spenti tutti il piombo nemico, ma che, dopo inaudite sofferenze, estenuanti dalla fatica, dalla fame, dalla sete, hanno dovuto aspettare dalla tarda morte non già dal pio soccorritore, la cessazione dei loro patimenti".

Oggi questi lamenti non si sentono più, ma bisogna perchè questo non succeda assolutamente più, che si soccorra, si soccorra largamente la nobile Istituzione, virtualmente nata in Italia, ora internazionale.

Quando dunque la "Croce Rossa", ci domanderà un aiuto, non rifiutiamolo, in nome dell'Italia, in nome della Croce che essa così giustamente ha adottato, in nome dell'umanità sofferente.

Le guerre non si possono impedire, ma si possono rendere meno crudeli, se il "Rosso segno", di redenzione avrà larghi mezzi di curare gli eroi che cadono sul campo.

E questo avverrà.

... Pur che ogni cuor ferito Balzi la fede di un fratello ardito Col cuore e il braccio verso lui proteso.

Il nuovo grandioso Stabilimento Termale

Crediamo di poter rendere noto alla cittadinanza Acquese che lunedì 15 corr. il nuovo grandioso Stabilimento Termale alle Antiche Terme sarà aperto al pubblico.

Con vivissimo compiacimento diamo un tale annuncio, che non potrà non riuscire gradito a chiunque ami la nostra città con quell'amore del quale noi la amiamo; con l'orgoglio e la soddisfazione di vederla ormai al primo posto tra le più importanti stazioni termali italiane.

Il Termale Stabilimento capace di oltre 70 camerini da bagno, docce, sale massaggi, sale medici, bar, saloni etc., è sorto in appena due mesi fra l'ammirazione e lo stupore dei competenti. La dovizia dei marmi, le finiture eleganti, gli impianti tutti, danno la sensazione precisa del buon gusto e della competenza di chi ha presieduto alla costruzione ed alla ideazione in armonia coll'opportuna sistemazione delle adiacenze.

Vada quindi il nostro plauso alla Società delle Terme ed al Comune di Acqui, i quali, uniti nello sforzo, hanno saputo così beneficamente contribuire allo sviluppo delle nostre Terme, che rappresentano una gemma tra le varie gemme di cui rifugge l'Italia rinnovata.

Importante Riunione dei Sindacati dell'Agricoltura

Domenica mattina, nei locali dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, si è tenuta una importante riunione dei direttori degli organismi sindacali, per l'esame della situazione generale e delle condizioni dei lavoratori agricoli della Provincia e per l'esame ed approvazione dei bilanci preventivi 1931-32.

Erano presenti per l'Unione Provinciale il Segretario Generale cav. rag. Pietrasanta Vincenzo; Giavarini, Benevolo, Marchi, Rodighere, Baccho, per il sindacato Salariati e Braccianti, Barbero, Bobbio, Lauri, Ottonello; per i Mezzadri, Bellotti, Boccaccio, Sonaglia, Berago, per i coltivatori diretti, Thea, Canegallo, Micheletti, Asiano, e Bellati. Scusarono la loro assenza i camerati Bioglio, Degiovanni, Spagarino.

Il Segretario Generale cav. rag. Pietrasanta, dato il benvenuto agli intervenuti, si inoltra subito nella disamina dell'ordine del giorno posto. Illustra la situazione contrattuale delle varie categorie, nei riguardi dell'applicazione dei vari contratti di lavoro stipulati per l'anno agricolo in corso. Lamenta che molti agricoltori abbiano rifiutato la firma del libretto colonico, che serve a dimostrare l'integrale applicazione del contratto di mezzadria. Avverte gli intervenuti che è suo desiderio far presente la cosa alle Autorità e perchè queste intervengano, a rendere obbligatorio il libretto colonico, in modo che né i datori di lavoro né i lavoratori sfuggano agli obblighi sindacali e contrattuali. A proposito di mezzadria, fa presente come il capitolo riferentesi alla ricostituzione dei vigneti, trovi nelle zone di collina la regolare applicazione e che, oltre ad avere regolato la retribuzione di una lavorazione, che per il passato ha portato tanti inconvenienti, ne derivi, oggi, un vantaggio al mezzadro stesso. Espone le ragioni per cui la Federazione Provinciale degli agricoltori ha presentato la richiesta di revisione del contratto Provinciale dei salariati, questione di cui è stato fatto cenno nell'ultima riunione del Comitato Intersindacale. Nel contratto regolarmente stipulato l'11 Novembre 1930, ratificato dalle due Confederazioni e pubblicato sul foglio degli annunci legali, a norma di legge, non si riscontrano eccessive modifiche nei confronti dei salari e nel confronto del contratto degli anni precedenti. E questo, perchè la categoria dei salariati ha contribuito alla campagna del ribasso, voluta dal Duce, in forma indiretta in quanto i salari corrisposti in natura si sono trovati di fatto diminuiti di valore. La richiesta della Federazione Provinciale Agricoltori è stata quindi respinta dall'Unione.

Problema della Disoccupazione

Il Segretario Generale cav. rag. Pietrasanta tratta quindi il problema della disoccupazione agricola che, in quest'ultimo anno, ha dato specie nel periodo invernale forte preoccupazione. Espone le direttive che intende adottare per fronteggiare l'arduo problema, prima, del prossimo inverno; confida nella disciplina dei lavoratori tutti i quali per primi dovranno dare il loro contributo. Rileva che molti sono i lavoratori che eccedono il lavoro, superando le ore di lavoro stabilite dai contratti con grave danno, sebbene indirettamente degli altri lavoratori forzatamente disoccupati. Richiama quindi l'attenzione della Federazione Agricoltori perchè intervenga presso quei datori di lavoro che, assumendo alle proprie dipendenze nei Comuni, dove non esistono Uffici di Collocamento, proprietari di terre, lasciano in completo abbandono i lavoratori più bisognosi.

Quanto prima inizieremo il censimento di tutti i lavoratori agricoli iscritti e non ai Sindacati Fascisti, allo scopo di conoscere il numero preciso dei braccianti avventizi e la possibilità di assorbimento della mano d'opera nelle aziende agricole di ogni Comune. In base poi ai dati raccolti, con turni di lavoro e spostamenti di mano d'opera da comune a comune, collocamento presso opere di utilità pubblica, e con assunzione in gestione a forma cooperativa di lavori stradali, sarà cura dei dirigenti dell'Unione Provinciale di garantire, per l'inverno prossimo, il lavoro a gran parte di braccianti avventizi. Non esclude però l'applicazione dell'imponibile mano d'opera nelle zone viciniori al fiume Po e dove risulta eccessiva esuberanza di mano d'opera bracciantata.

Contratto Provinciale dei Braccianti

Le tariffe del Contratto Provinciale dei Braccianti sono state definite, concordate e rappresentano il massimo che si possa concedere in quanto il bracciante percepisce una paga molto bassa e corre inoltre la alea della disoccupazione. Le tariffe di cui sopra sono state concesse in considerazione della maggior assunzione della mano d'opera, da parte dei datori di lavoro, nel periodo invernale, mentre ciò si lamenta non essendosi verificato nonostante gli ordini precisi in materia emanati dalla stessa Federazione Agricoltori.

Per i piccoli affittuari passati alla nostra Organizzazione, in seguito a recenti disposizioni ministeriali, l'unione ha predisposto uno schema di contratto di affittanza da stipularsi prima dell'agosto venturo.

Vertenze

Il cav. rag. Pietrasanta nella sua relazione illustra le varie forme di assistenza a favore dei lavoratori agricoli: fa presente il considerevole numero di vertenze individuali denunciate nei cinque mesi dell'anno in corso, le quali raggiungono il N. 499 interessanti 595 lavoratori. Le vertenze denunciate nei mesi sopradetti sono superiori di gran lunga a quelle denunciate in tutto l'anno agricolo precedente. Le Commissioni di conciliazioni istituite in ogni capoluogo di circondario hanno risolto 296 vertenze interessanti 352 lavoratori, ricuperando a favore di essi la cifra di L. 94.018. Le altre vertenze sono in corso di definizione.

Il numero delle vertenze denunciate dimostra come i lavoratori agricoli riconoscono l'opera saggia ed assistenziale dei Sindacati fascisti presso i quali essi si rivolgono per la tutela dei loro interessi materiali e morali. Dall'altra parte però ci duole segnalare che molti agricoltori non osservano con disciplina e con senso collaborazionistico i contratti stipulati dalla Organizzazione che li rappresenta.

Problema della Disoccupazione

Il Segretario Generale cav. rag. Pietrasanta tratta quindi il problema della disoccupazione agricola che, in quest'ultimo anno, ha dato specie nel periodo invernale forte preoccupazione. Espone le direttive che intende adottare per fronteggiare l'arduo problema, prima, del prossimo inverno; confida nella disciplina dei lavoratori tutti i quali per primi dovranno dare il loro contributo. Rileva che molti sono i lavoratori che eccedono il lavoro, superando le ore di lavoro stabilite dai contratti con grave danno, sebbene indirettamente degli altri lavoratori forzatamente disoccupati. Richiama quindi l'attenzione della Federazione Agricoltori perchè intervenga presso quei datori di lavoro che, assumendo alle proprie dipendenze nei Comuni, dove non esistono Uffici di Collocamento, proprietari di terre, lasciano in completo abbandono i lavoratori più bisognosi.

Quanto prima inizieremo il censimento di tutti i lavoratori agricoli iscritti e non ai Sindacati Fascisti, allo scopo di conoscere il numero preciso dei braccianti avventizi e la possibilità di assorbimento della mano d'opera nelle aziende agricole di ogni Comune. In base poi ai dati raccolti, con turni di lavoro e spostamenti di mano d'opera da comune a comune, collocamento presso opere di utilità pubblica, e con assunzione in gestione a forma cooperativa di lavori stradali, sarà cura dei dirigenti dell'Unione Provinciale di garantire, per l'inverno prossimo, il lavoro a gran parte di braccianti avventizi. Non esclude però l'applicazione dell'imponibile mano d'opera nelle zone viciniori al fiume Po e dove risulta eccessiva esuberanza di mano d'opera bracciantata.

Indice del costo della vita agricola

Comunica che, in seguito ad ordini della presidenza della C. N. T. F. A. funziona presso l'Unione, oltre agli altri servizi assistenziali, quello del rilievo dei prezzi per la determinazione del numero indice del costo della vita in agricoltura. I dati che vengono rilevati mese per mese nei Comuni di Bistagno, Cabella Ligure,

Sale, S. Michele Alessandria, Villanova Monferrato, Lerma, dimostrano come il costo della vita in agricoltura dal Luglio 1930 al 30 Maggio 1931 sia diminuito del 14,27%, ribasso, che non è per nulla proporzionato a quello dei salari vigenti e dei prodotti agricoli in genere.

Riflesisce circa il tesseramento dell'anno in corso che, nonostante le difficoltà finanziarie in cui si dibattono i lavoratori, procede regolarmente.

Invita i presenti a fare opera di persuasione e di proselitismo fra i lavoratori agricoli.

La dettagliata relazione, che dimostra con quanto zelo e seria attività fascista il Segretario Generale dell'Unione, cav. rag. Pietrasanta dedica agli interessi legittimi dei lavoratori agricoltori della provincia di Alessandria, è stata accolta da unanime consenso dei presenti, in quanto in essa riscontrano la vera situazione in cui si trova l'agricoltura nella provincia di Alessandria e si congratulano per la sua esposizione. Il Segretario Generale da quindi la parola ai membri.

Interloquiscono Barbero, Giavarini, e Baccho, ai quali il cav. rag. Pietrasanta, date esaurienti risposte, da assicurazione che i desideri saranno tenuti nelle debite considerazioni.

Passa all'esame dei bilanci preventivi per l'esercizio 1931-32 dell'Unione e dei vari Sindacati, che vengono approvati.

Riferisce circa i rapporti che intercorrono fra l'Unione e le Autorità, le Gerarchie fasciste della Provincia e le altre organizzazioni Sindacali, rapporti che risultano ottimi e cordiali sotto ogni punto di vista, e, sicuro di interpretare i sentimenti dei presenti lavoratori agricoli della Provincia, invia un devoto omaggio a S. E. il Prefetto Rebus, che da qualche giorno regge le sorti della Provincia di Alessandria; manda un cordiale saluto al Segretario Federale Console Natale Cerruti ed un senso di devota disciplina all'on. Rizza presidente della C. N. S. F. A. che attualmente trovava a Ginevra alla Conferenza Internazionale del Lavoro presso la quale Egli rappresenta i lavoratori italiani.

La relazione del Segretario Generale cav. rag. Pietrasanta viene approvata alla unanimità col plauso per la costante attività spiegata dal Segretario Generale per il continuo affermarsi del Sindacalismo agricolo alessandrino.

I Concerti Orchestrali Sinfonici alle Antiche Terme

Sabato passato, al Kursaal delle Antiche Terme, si sono iniziati i Concerti orchestrali.

Al nostro concittadino, Maestro Giovanni Ivaldi, che seppe con la perseveranza dello studio e del suo squisito senso d'arte, affermarsi fra i primi nel campo dei Direttori di orchestra, venne riconfermata la direzione dei concerti dell'iniziata stagione balneo termale.

Trionfatore e reduce da stazioni climatiche dell'estero, dove ebbe pure la direzione di egregie orchestre e l'alto onore di accompagnare al piano l'esimo tenore Tito Schipa, il bravo Maestro Ivaldi farà gustare agli Acquesi ed alla colonia cosmopolita, il vasto e scelto suo repertorio di musica classica moderna e romantica.

Gli esecutori che gli fanno degna corona, sono artisti di cui Acqui ebbe già ad apprezzare le doti e la bravura. Come violino di spalla-solista, è il giovane Maestro signor Migliazzi, artista fine e squisito, che è sulla via fiorita di una luminosa carriera.

Complimenti e plausi al nostro egregio concittadino.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHIE D'ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA